

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SINISCALCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il fondamentale collegamento tra Napoli ed il Mezzogiorno con il Nord-Est è rappresentato da quello aereo Napoli-Venezia-Napoli;

i moltissimi operatori economici del Nord-Est si avvalevano fino ad un mese fa da voli di partenza da Venezia alle ore 7,10-12,40 e 18,00 e in partenza da Napoli alle ore 9,00-16,40 e 20,00 il che renderà possibile adempiere agli impegni di lavoro nell'arco di una giornata;

inopinatamente l'Alitalia ha ridotto i voli a due con partenza da Venezia alle 10,55 e 18,30 e da Napoli alle 8,50 e 15,40 con ciò rendendo impossibile agli operatori economici la programmazione di una giornata di lavoro —:

quali siano i motivi di questo disagio creato alla utenza e quali iniziative intende adottare per ovviare al disagio stesso.

(4-20769)

CUSCUNÀ, LANDOLFI e BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 novembre 1998, un incendio ha interessato il sottotetto dell'ala della Reggia di Caserta sito ad angolo del cortile cosiddetto della « Flora Vanvitelliana »;

nella trattazione dell'interrogazione a risposta immediata presentata dagli interroganti il Governo ha risposto di non ritenere utile la costituzione di una unica Autorità alla gestione dei sistemi di sicurezza del Palazzo Reale —:

se risulti vero che molti spazi della Reggia casertana siano adibiti a deposito di

materiale facilmente infiammabile sistemato in locali sprovvisti di sistemi antincendio;

quale sia il progetto organico globale della gestione della Reggia;

se il piano di utilizzo della Reggia a soli obiettivi musicali venga attuato, in caso di risposta affermativa, con quali risorse e in quali tempi. (4-20770)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ogni ufficiale e/o sottufficiale specializzato rappresenta una risorsa per le istituzioni e l'Arma nel caso specifico;

un sottufficiale pilota dei Carabinieri rappresenta un investimento da parte dell'amministrazione che ha il dovere di tutelare ed impiegare nel migliore dei modi;

da circa cinque anni il mar. pil. Fabio Pirrera è impiegato in un ente territoriale presso il quale la sua specializzazione resta inutilizzata;

la situazione attualmente oltre ad avere assunto dei seguiti di carattere legale, di fatto priva l'amministrazione di un pilota già formato;

la situazione potrebbe essere stata generata da una interpretazione propria dei regolamenti —:

se intenda intervenire al fine di evitare spiacevoli sviluppi sia di carattere legale sia etico-professionale per il personale interessato e l'Arma in generale;

se intenda chiarire la posizione del mar. Pirrera per impiegarlo il prima possibile nella specialità per la quale è stato formato. (4-20771)

LUCHESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali siano gli interventi predisposti per creare in Sicilia, così come è stato fatto

in tutte le parti d'Italia già da decenni, una rete autostradale che permetta collegamenti moderni e civili;

se sappia che la Palermo-Messina è in fase di costruzione da ben trentacinque anni e non viene ultimata per sessantuno chilometri mancanti; se tutto ciò non dimostri un vergognoso abbandono di una tra le più popolate regioni d'Italia da parte dello Stato ed una noncuranza irriparabile verso i siciliani;

se sia stata predisposta la costruzione di un'arteria autostradale tra Palermo ed Agrigento ed un'altra tra Trapani e Ragusa;

quando ritenga che la Sicilia possa avere una rete autostradale come quella, funzionante da decenni, in tutte le regioni del centro-nord d'Italia;

se non avverta questa ingiusta discriminazione che è stata sempre operata nei confronti della Sicilia e quali progetti concreti abbia per rimediare alle passate vergognose di noncuranza, di abbandono.

(4-20772)

SANTANDREA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi due anni si riscontrano numerosi episodi, riguardanti il comportamento della magistratura inquirente di Rimini, al centro di una confusa situazione di lotta interna;

fin dal 1994, all'interno degli uffici giudiziari di Rimini, si assiste a un acceso dissidio tra il neo presidente, dott. Giovanni Rossomandi, ed i due gip, dott. Vincenzo Andreucci e dott. Eugenio Cedro, in occasione della composizione del collegio che doveva giudicare Vincenzo Muccioli, dissidio che si acuì nell'anno successivo, quando venne presentato da un privato un esposto nei confronti del dott. Rossomandi, con conseguente ispezione ministeriale, inizio di azione disciplinare e trasferimento per supposta incompatibilità ambientale, il tutto accompagnato da una accesa campagna sulla stampa locale;

nel contempo il dott. Carlo Barbera, comandante dei vigili urbani di Rimini ed amico del dott. Rossomandi, dapprima viene sottoposto ad intercettazioni telefoniche ed ambientali con l'imputazione di associazione mafiosa finalizzata al voto di scambio, ed in seguito arrestato per abuso di ufficio relativo ad un concorso truccato;

risulta all'interrogante che le intercettazioni disposte a carico del Barbera siano state disposte anteriormente alla sua iscrizione nel registro degli indagati;

per questo motivo, due magistrati del medesimo tribunale, il dott. Tosti e il dott. Rossomandi, oltre allo stesso interessato dott. Barbera, presentavano tre distinte denunce penali in merito a fatti sospetti da imputare a magistrati della Procura della Repubblica di Rimini, a gip dello stesso Tribunale, ai componenti della squadra di polizia giudiziaria della guardia di finanza, ad un cancelliere ed un segretario della procura;

nelle denunce si contestava che, posto che le imputazioni nei riguardi del Barbera erano relative a due reati, due dovevano essere anche i provvedimenti autorizzativi delle intercettazioni;

peraltro risulta all'interrogante che le trascrizioni dell'intercettazioni non siano reperibili né risultano effettuati indagini della magistratura presso la Telecom;

il comportamento del magistrato inquirente fiorentino competente per il territorio nei confronti dei colleghi magistrati riminesi veniva segnalato in una denuncia inoltrata alla Procura della Repubblica di Bologna in data 4 ottobre 1997, ma la stessa veniva dirottata alla Procura della Repubblica di Venezia, la quale, non ritenendosi a ragione competente, investiva del conflitto la Corte di Cassazione, che decideva per la competenza del pm bolognese;

a conclusione di tutta la vicenda, il pm bolognese dott. Luigi Persico chiedeva l'archiviazione, avendo cura di prospettare la possibilità di un procedimento per calunnia nei confronti del denunciante;

nel frattempo, nonostante che avverso la richiesta di archiviazione, fosse stata proposta opposizione contenente richiesta motivatissima e puntuale di ulteriori indagini istruttorie e segnalazione documentata di un'impressionante serie di ulteriori abusi, falsificazioni di atti e registri, soppressione di intercettazioni e di fascicoli, imputabili all'autorità giudiziaria riminese, il gip di Firenze, senza fornire motivazioni sufficienti, archiviava tutte le denunce, impedendo così l'esercizio dell'azione penale e l'esperimento delle indagini puntualmente indicate —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre adeguate ispezioni ed inchieste per accertare il fondamento dei suddetti fatti imputabili a personale operante, a svariati livelli, nell'amministrazione giudiziaria, e valutare se realmente magistrati incaricati di indagare sul presunto operato illecito dei propri colleghi, abbiano omesso di svolgere le indagini necessarie all'accertamento della verità, archiviando senza motivazione apparente ogni denuncia presentata al riguardo;

se non ritenga altresì opportuno disporre accertamenti volti a verificare gli effettivi rapporti intercorrenti tra i magistrati appartenenti al medesimo ufficio giudiziario;

se non ritenga opportuno verificare i risultati cui hanno condotto le precedenti azioni disciplinari disposte nei confronti di alcuni componenti gli uffici giudiziari della provincia da parte del Ministro e del procuratore generale presso la Corte Suprema di Cassazione. (4-20773)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sabato 14 novembre alle ore 12, un energumeno distaccatosi dal gruppo dei tossicodipendenti che stazionavano davanti al pronto soccorso dell'ospedale San Martino di Genova in attesa della distribuzione del metadone, ha devastato il banchetto presso il quale Alleanza nazionale racco-

glieva firme per una petizione contro la gestione dell'ospedale e per la richiesta di dimissioni nei confronti dell'assessore regionale alla sanità Franco Bertolani e del direttore generale del San Martino, Paola Pistone, rei l'uno di aver deciso e l'altro di aver messo in atto il taglio dei posti letto in quello che è il più grande ospedale regionale, con il risultato di far restare i pazienti in barella al pronto soccorso;

il predetto energumeno, spalleggiato da suoi accoliti, ha strappato la bandiera di Alleanza nazionale, ha aggredito il capogruppo di An alla regione, Gianni Plinio, e il consigliere di circoscrizione Francesco Tringale, e ha ferito, fortunatamente in maniera non grave, il dirigente di An Alfio Barbagallo e il consigliere comunale dello stesso partito, Gianni Bernabò Brea —:

quali provvedimenti intenda prendere il ministro dell'interno per prevenire e reprimere atti di gravissima intolleranza che rischiano di riportarci agli anni più bui della nostra vita politica e che proprio a Genova registrarono alcuni degli episodi più drammatici, facendone uno degli epicentri degli anni di piombo;

quali direttive intenda impartire il ministro della sanità allo scopo di distanziare opportunamente il pronto soccorso degli ospedali dai punti di distribuzione del metadone, evitando possibili situazioni a rischio per tutti gli altri pazienti.

(4-20774)

GATTO, PETRELLA, ALBANESE, CENAMO, JANNELLI, SIOLA, VOZZA, CANNANZI, GIARDIELLO, SALES e DE SIMONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 1998 il dottor Bruno Gentile è stato barbaramente assassinato, mentre prestava servizio presso il Centro di salute mentale di Ercolano, da uno psicopatico, tale Forzese, reo nell'anno 1983 di parricidio e per questo reato internato nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino fino al 1998;

il suddetto deviato, nel 1997, durante una licenza di 5 giorni concessagli dal Direttore dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino, mentre si trovava nella sala di attesa del Centro di salute mentale di Ercolano, venne trovato in possesso di ben cinque coltelli;

detto episodio è la lampante riprova che il Forzese presentava una personalità con profilo criminologico complesso aggravata da idee paranoiche omicide;

nonostante detto episodio il Forzese venne dimesso nel 1998 e affidato ad una sorella con il solo obbligo di sottoporsi a controlli periodici presso il Centro di salute mentale di Ercolano;

l'uccisione del dottor Gentile fa seguito ad una serie di aggressioni e di un ferimento subito da operatori sanitari in servizio negli altri centri di salute mentale della Campania;

il personale sanitario dei centri di salute mentale della Campania, in sottnumero rispetto agli *standard* previsti per legge, senza tutela alcuna per la propria incolumità fisica, opera in strutture per lo più fatiscenti ed al limite dell'agibilità sanitaria —:

se risulti che la soluzione di affidare uno psicopatico omicida con idee maniacali di reitero del delitto sia stata determinata esclusivamente da serene valutazioni di ordine psichiatrico;

se non ritenga strategicamente valida l'opportunità di attivare in tutte le Asl strutture territoriali intermedie, a gestione pubblica, finalizzate all'osservazione di queste categorie di ammalati e all'osservazione dei nuovi psicopatici cronici una volta dimessi, dopo crisi acuta, dai servizi psichiatrici di diagnosi e cura;

se intenda disporre ispezioni finalizzate all'accertamento di responsabilità per quanto avvenuto nel Centro di salute mentale di Ercolano;

quali provvedimenti intenda adottare per la tutela fisica degli operatori sanitari all'interno dei Centri di salute mentale.

(4-20775)

GIARDIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni l'azienda Sagit, del gruppo Unilever, ubicata nell'area industriale Asi di Pascarola Caivano (Napoli), ha emanato un provvedimento, attraverso un comunicato, che mette in mobilità 145 lavoratori;

secondo l'azienda tutto ciò è giustificato dal fatto che si devono raggiungere livelli di maggior competitività e avanzamento tecnologico. Tale azienda ha un bilancio in attivo ed un incremento del 400 per cento delle esportazioni in Europa delle sue produzioni; inoltre durante i periodi dell'anno si ricorre periodicamente ad assumere personale stagionale per far fronte alle richieste di mercato;

analoghe vicende di espulsione di lavoratori dal ciclo produttivo riguardano un'altra azienda agroalimentare di Caivano l'Alidolce, nonostante i ripetuti impegni assunti dal 1995 ad oggi dalle parti presso il Ministero interrogato —:

quali iniziative si intendano adottare per scongiurare le disposizioni che tali aziende vogliono perseguire al fine di salvaguardare i livelli occupazionali di unità lavorative;

quali strumenti siano in atto per far fronte alla grave crisi occupazionale in cui versa il comune di Caivano (Napoli), che è inserito in un'area dove il tasso di disoccupazione è tra i più alti dell'intera regione. (4-20776)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la città di Benevento rientra nella fascia dei comuni ad altissimo rischio sismico e ciò comporta azioni di prevenzione in tema di sicurezza e pubblica incolumità soprattutto per quanto riguarda edifici pubblici;

contravvenendo a tutto ciò la succursale del liceo artistico sita in viale San Lorenzo insiste nel sotterraneo di un palazzo usato come civile abitazione;

detto istituto, in spregio alle leggi dello Stato ed alle direttive europee in materia di sicurezza, è sprovvisto di uscite antipanico o altre porte (se si esclude l'unica di entrata); il sotterraneo è umido e fatiscente; sono assenti misure antincendio; sono presenti barriere architettoniche tali da impedire l'accesso a portatori di handicap -:

se non ritenga di dover accertare l'originaria destinazione d'uso dei sotterranei, l'eventuale cambio di destinazione e se i locali in questione siano stati sottoposti a verifica, dagli organi a ciò preposti, per quanto riguarda le misure di tutela della sicurezza in applicazione delle norme statali ed europee;

se non ritenga opportuno ed urgente il trasferimento in altri locali del suddetto liceo artistico. (4-20777)

SCARPA BONAZZA BUORA e de GHI-SLANZONI CARDOLI. - *Ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la Guardia di finanza - consiglio generale di rappresentanza, ha sottoposto al Governo un appello in data 24 settembre 1998 inerente il « riconoscimento di strumenti di tutela dei diritti del personale rappresentato, del tutto simili a quelli che caratterizzano le organizzazioni sindacali di personale che, nello stesso comparto, svolge i medesimi compiti ed ha uguali funzioni »;

il responsabile della delegazione governativa, pur sottolineando l'incompetenza del tavolo governativo per la soluzione di detto problema, si è impegnato a porre il tema all'ordine del giorno del Governo;

le trattative per il rinnovo contrattuale impongono lo scioglimento dei diversi strumenti di tutela del personale -:

se il Governo abbia affrontato la questione del Cocer della Guardia di finanza e, in modo ancor più generale, se abbia intrapreso iniziative legislative atte ad introdurre la possibilità del personale militare di aderire ad associazioni di tipo sindacale partendo dalla riforma della legge n. 328 del 1978 oggi giacente in Commissione difesa del Senato della Repubblica. (4-20778)

BACCINI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con l'accordo del 28 giugno 1997 tra la Banca di Roma spa, la Banca nazionale dell'agricoltura spa del gruppo bancario Cassa di risparmio di Roma e l'organizzazioni sindacali Fisac/Cgil, Fiba/Cisl, Uilca/Uil, Fabi, Falcri, Sinfub sono state introdotte clausole contrattuali peggiorative rispetto alle disposizioni del contratto collettivo nazionale di lavoro scadente il 31 dicembre 1997;

il pretore di Roma si è recentemente pronunciato dichiarando l'inapplicabilità dell'accordo agli iscritti del Silcea/Cisal;

a seguito della pronuncia citata risulterebbe che gli istituti di credito abbiano assunto un atteggiamento di rivalsa nei confronti del sindacato e dei lavoratori ad esso aderenti mettendo in atto una serie di misure di ritorsione illegittime ed inaccettabili -:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se questi rispondano al vero;

quali atti e quali iniziative intendano adottare o intraprendere per salvaguardare i diritti dei lavoratori verificando se vi siano stati comportamenti irregolari o violazioni di legge nella vicenda. (4-20779)

CENTO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della legge n. 341 del 1990, relativa agli ordinamenti universitari, è av-

venuta la trasformazione della scuola a fini speciali per educatori di comunità della terza università di Roma in diploma universitario per educatori di comunità (Duec);

dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982 sul riordino delle scuole a fini speciali, dei corsi di perfezionamento e delle scuole di specializzazione, furono presentati progetti di revisione del « curriculum » per educatori di comunità, aggiornando la denominazione in « educatore professionale »;

la coincidenza di un diploma universitario « educatore professionale » e di un diploma di laurea in scienze dell'educazione non induce in equivoci, data la differenza di livello di diploma ma anche data la differenza di livello occupazionale cui detto diploma è indirizzato;

la trasformazione della scuola a fini speciali in diploma universitario presso la terza università sembra aver avuto come significato di una deprofessionalizzazione avendo utilizzato non il sistema delle « aree » (area della formazione di base, della formazione professionale, del laboratorio di tecniche educative, del tirocinio professionale) ma il vecchio sistema della sola lista di « insegnamenti », privando di solidarietà giuridica le nuove discipline a contenuto esperienziale e professionalizzante; inoltre non è stato messo in atto né il sistema dei crediti, che garantisce concretamente una proporzionalità fra le differenti aree di attività, né è stata utilizzata la possibilità di introdurre nuove discipline soprattutto nel settore specifico professionale, come ad esempio deontologia professionale, principi e metodi di tirocinio (I, II, III), tecniche dell'intervento educativo (I, II, III);

sono stati altresì inseriti come obbligatori insegnamenti non pertinenti come ad esempio Metodi e tecniche del servizio sociale, che riguarda soprattutto il corso di assistenti sociali, oppure teoria e storia dei sistemi filosofici, mentre mancano o non

sono obbligatori insegnamenti come: filosofia dell'educazione, neuropsichiatria e psicologia sociale;

non sembra siano state fornite precise norme e disposizioni scritte agli studenti creando così un clima di incertezza e disorientamento e in alcuni casi la possibilità di continuare gli studi del secondo e del terzo anno secondo l'ordinamento iniziato —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intenda intraprendere perché la trasformazione della scuola a fini speciali per educatori di comunità nel diploma di educatore di comunità rivesta quel ruolo di ricerca di professionalità che gli studenti ricercano in essa. (4-20780)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo contratto collettivo di lavoro per il personale docente della scuola elementare non prevede che le supplenze sulle classi con insegnanti assenti per malattia siano effettuate dagli insegnanti titolari di ruolo;

risulta invece, che il personale appena indicato sia utilizzato per le supplenze sia durante le ore di compresenza per gli insegnanti che sono impiegati nel modulo, sia durante le cinque ore settimanali dedicate all'insegnamento della lingua inglese e della religione, impartito dagli insegnanti specialisti, abilitati a tale insegnamento;

operando in questa direzione si verificano i seguenti problemi: il primo consiste nel rendere vano lo scopo del modulo che è basato sull'interdisciplinarietà dell'insegnamento in compresenza;

il secondo problema è costituito dal fatto che in questa situazione, l'insegnante si trova privato di circa la metà delle ore settimanali, destinato per contratto a svolgere la propria funzione di docente ed impossibilitato a svolgere e portare a ter-

mine in modo costruttivo e completo, il programma ministeriale nella propria classe;

risulta che nella scuola elementare « Antonio Nuzzo » di Roma il direttore didattico, dottor Giovanni Moretti, nomina i supplenti, quando ve n'è necessità, scegliendoli fra gli insegnanti di ruolo impiegati nel modulo, evitando di utilizzare il personale in graduatoria, preposto a tale funzione;

nella suddetta scuola, inoltre, accade che gli insegnanti di sostegno vengano distolti dal loro delicato compito di ausilio individuale agli alunni portatori di *handicap* e lasciati da soli ad operare su un'intera classe di alunni, perché il docente titolare di quella classe viene dirottato a fare supplenza in altre classi —:

se tale comportamento didattico non sia in contrasto con le norme vigenti in materia scolastica;

se siano previste sanzioni disciplinari nei confronti di quei direttori didattici che, non si preoccupano di mettere in condizione i docenti di poter svolgere al meglio il proprio lavoro. (4-20781)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Civitavecchia le problematiche portuali hanno sempre ricoperto un ruolo centrale;

accanto ad aspetti di carattere generale ne sono emersi altri legati alla gestione delle opere e delle funzioni portuali;

tra queste, è in corso di realizzazione una torre petrolifera *off-shore* ad opera delle Società italiana petroli ed Italinvest;

l'autorità portuale di Civitavecchia ha deciso di concedere al concessionario della torre d'ormeggio una cospicua parte di una delle banchine strategiche (Molo Vespucci) per la costruzione in sito dell'impianto;

la scelta ha creato ulteriori e più gravi disagi al traffico portuale, in un momento in cui, anche per i lavori in corso d'opera, la ricettività dello scalo è ridotta sensibilmente;

tale scelta è poi palesemente illogica considerato che la Italiana petroli dispone, a poche centinaia di metri, di ampi spazi (demaniali) che avrebbero potuto essere utilizzabili per il medesimo scopo;

la popolazione di Civitavecchia è fermamente contraria alla realizzazione dell'opera, come dimostrano le 8.000 firme dei cittadini raccolte per proporre un *referendum* sull'argomento;

il territorio di Civitavecchia e la sua popolazione risultano essere gravati di pesantissime servitù (centrali elettriche, elettrodotti, oleodotti, anacronistiche presenze nel demanio militare) e vittime di un costante degrado ambientale;

in più circostanze, autorevoli esperti hanno espresso parere negativo sulla realizzazione di questo impianto il quale, una volta installato, renderà problematica la costruzione di una nuova darsena petroli;

il danno che deriverebbe dalla costruzione coinvolgerebbe anche le attività turistiche in quanto, sotto il profilo estetico, la costa civitacchiese risulterebbe deturpata da un orrendo traliccio;

i vantaggi economici dell'operazione per il demanio marittimo non sono assolutamente proporzionati in quanto il canone demaniale sarebbe stato calcolato secondo parametri ordinari, mentre le circostanze relative alla costruzione dovrebbero considerare la pericolosità del sito: pertanto, gli unici vantaggi dell'operazione sarebbero per il soggetto privato;

secondo i livelli delle attuali tariffe di transito praticate nella darsena petroli (lire 2.000 per tonnellata) la torre dovrebbe garantire entrate intorno ai 12-15 miliardi annui, tenuto conto della movimentazione di prodotti petroliferi che si aggira attorno

a 6,5-8 milioni di tonnellate annue; l'impiego di manodopera in questa circostanza prevede circa 8-10 unità lavorative;

la concessione è stata inoltre affidata a trattativa privata senza rispettare le forme di pubblicità richieste dall'articolo 18 del 28 gennaio 1994 —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per verificare se le concessioni siano state rilasciate nel rispetto della legge applicando tutte le procedure per la trasparenza;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere perché sia garantita ai cittadini di Civitavecchia una corretta gestione del porto che comporti benefici anche in termini di sviluppo ed occupazione. (4-20782)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la giunta municipale del comune di Joppolo in provincia di Vibo Valentia ha approvato, in sedute successive, numerosi atti inerenti alla dotazione organica del personale alcuni dei quali, peraltro, annullati dal commissario di Governo perché ripetitivi di precedenti deliberazioni adottate dal commissario prefettizio senza eliminare il rilevato contrasto con l'articolo 1, comma 53, della legge n. 662 del 1996;

l'articolo 5, comma 4, della legge n. 127 del 1997 dispone che le dotazioni organiche obbediscono a criteri generali di esclusiva competenza del consiglio comunale non delegabili e solo sulla base di norme fondamentali, approvate appunto dall'organo abilitato, la giunta municipale approva il regolamento di organizzazione degli uffici, dei servizi e la dotazione organica. Qualsiasi altra procedura contrasta con la legge 8 maggio 1990, modificata con la citata legge n. 97 e col decreto legislativo 31 marzo 1998;

l'ultimo atto deliberativo, non modificato e ripetitivo dei precedenti, incurante del fatto che esso necessitava, per essere adottato, di un atto propedeutico riservato al consiglio comunale, ha innescato una vertenza giudiziaria per la quale è stato chiesto il pronunciamento del Tar Calabria —:

se — in considerazione del fatto che si riscontra nell'atteggiamento della giunta municipale di Joppolo un evidente tentativo di violazione di legge dello Stato — non ritenga indispensabile che sia fatta chiarezza sulle ragioni che stanno dietro a questa intricata vicenda adottando a tal fine tutte le iniziative opportune, tramite i ministeri competenti;

se non ritenga sia indispensabile adoperarsi per scoraggiare comportamenti nella gestione della cosa pubblica che, disattendendo ostinatamente norme legislative rischiano di approfondire, in una realtà difficile qual è quella del Sud, lacerazioni già così profonde, tra istituzione e cittadino. (4-20783)

MUZIO. — *Al ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il ministero per le politiche agricole, secondo quanto previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 146 del 1997 in materia di previdenza agricola, ha predisposto un piano di rideterminazione delle zone agricole svantaggiate (ZAS) su tutto il territorio nazionale;

la citata disposizione ha attribuito infatti al Ministero per le politiche agricole il compito di elaborare una proposta di riclassificazione delle zone svantaggiate di intesa con il comitato permanente delle politiche agroalimentari, di concerto con i ministri del lavoro e del tesoro e sentite le organizzazioni sindacali di categoria;

tale riclassificazione che nell'intenzione del ministero dovrebbe essere operativa dal 1° gennaio 1999, riguarda l'insieme delle agevolazioni previste attualmente dalla legge n. 537 del 1993, e con-

siste in una riduzione contributiva per le imprese agricole ricadenti nei territori montani e nelle zone agricole svantaggiate;

molti comuni il cui territorio è classificato interamente svantaggiato non sono stati compresi neppure in parte come: Bergamasco, Carentino, Carpeneto, Conzano, Francavilla Bisio, Pasturana;

altri comuni il cui territorio è classificato interamente svantaggiato sono stati compresi nel progetto solo parzialmente, come: Acqui Terme, Altavilla M.TO, Camagna, Carezzano, Castelletto D'O, Castelletto M.TO, Cereseto, Cerreto Grue, Cerrina, Costa Vescovato, Cuccaro, Fubine, Cabiano, Gavi, Lum.To, Melazzo, Mombello, Moncestino, Monleale, Morsasco, Paderna, Roccagrimalda, San Cristoforo, Serralunga Crea, Silvano D'orba, Solonghello, Spineto Scrivia, Tassarolo, Vignole Borb., Villaromagnano, Visone;

infine vi sono Comuni il cui territorio è classificato parzialmente svantaggiato e che non sono stati ricompresi nel progetto neppure in parte, come: Alessandria, Bassignana, Bogoratto, Capriata D'Orba, Carbonara SCR., Casale Monferrato, Castellar Cuidob, Castelnuovo B.da, Coniolo, Felizzano, Frascaro, Gamalero, Masio, Mirabello M.to, Novi Ligure, Occimiano, Oviglio, Pomaro M.to., Pontestura, Predosa, Quargnento, Rivarone, Sezzadio, Tortona, Valenza, Viguzzolo, Villalvernia;

considerato che la proposta di riclassificazione delle zone svantaggiate elaborata dal gruppo C.A.I.R.E.-MIPA, ai sensi dell'articolo n. 2 del decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, esclude i comuni sopra esposti dal novero dei comuni svantaggiati;

tale ipotesi di riclassificazione, basata quasi esclusivamente su parametri fisico-ambientali e socio-economici non sempre correlati fra loro, rischia di distorcere le valutazioni sulle oggettive difficoltà socio-economiche-strutturali dell'agricoltura comune;

la mancata considerazione, nella proposta di riclassificazione, di molti elementi di svantaggio oggettivo quali, per esempio,

la lontananza dai mercati, l'assenza o carenza di infrastrutture, la polverizzazione della SAU, gli aspetti climatici eccetera;

la grande rilevanza negativa che tale provvedimento potrebbe avere per molte aziende agricole per la lievitazione del costo del lavoro con il conseguente impatto negativo in termini occupazionali e sociali; e considerato il prevedibile aggravio dei costi di disoccupazione a carico dello Stato —:

se non ritenga necessario e urgente la sospensione del progetto al fine di addivenire ad una revisione della proposta di riclassificazione che tenga conto delle ragioni mosse tra l'altro unitariamente da tutte le organizzazioni agricole. (4-20784)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, della pubblica istruzione e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

domenica 15 novembre 1998, giornata europea in ricordo delle vittime di incidenti stradali, otto ragazzi hanno perso la vita in vari scontri, e nell'intero *week end* ben ventiquattro sono stati i morti sulle strade italiane, e le vittime sono quasi tutte molto giovani;

non è più pensabile procrastinare ogni *week-end* questo bollettino di guerra, senza contare poi il numero sempre più drammatico di minori che muoiono quotidianamente sui ciclomotori, senza prendere provvedimenti in merito;

la scuola dovrebbe essere il momento di consolidamento e di verifica di un sapere che fa parte dei fondamenti dell'educazione civica;

le istituzioni dovrebbero occuparsi maggiormente di garantire ai ragazzi più maturità e più aspettative di vita, piuttosto che favorire le *lobbies* politico-finanziarie e rottamare sempre più auto —:

se non ritengano opportuno, i Ministri interrogati, predisporre un piano ar-

ticolato per prevenire le morti dei giovani sulle strade che preveda:

a) lo studio obbligatorio, sin dalla scuola elementare, del nucleo di norme che regolano in modo diretto il comportamento stradale;

b) l'inasprimento delle sanzioni per guida in stato alterato per alcool o droghe;

c) l'innalzamento dell'età della guida, dai motorini in su, con patente obbligatoria per ogni mezzo;

d) l'apposizione di un limite di potenza dell'auto per i giovani fino a 25 anni.
(4-20785)

VALPIANA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1995 sono stati appaltati i lavori per il completamento della strada statale n. 434 « Transpolesana »;

per il fallimento della ditta capogruppo assegnataria dei lavori per il secondo lotto (comprendente il completamento del tratto mancante dalla fine dell'abitato di S. Giovanni Lupatoto (VR) allo svincolo di Vallese Nord, attuale inizio della strada a 4 corsie; adeguamento della strada fino a Legnago (VR) per evitare il perpetuarsi dell'assurda strade di ormai oltre 100 cittadini consumata su quel tratto di strada) i lavori si sono subito bloccati;

per sveltirne la realizzazione, il Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* Costa, ha suddiviso in più parti i lavori del secondo lotto;

la popolazione veronese residente nel quartiere di Borgo Roma è esasperata per la trasformazione in camionabili delle strade che conducono alla Transpolesana, compreso il tratto antistante il Policlinico, con i conseguenti problemi ambientali;

la popolazione del rione Pozzo, nel comune di S. Giovanni Lupatoto (VR) è oppressa dallo stesso problema, aggravato

dall'apertura lungo la Transpolesana al confine con il comune di Verona del centro commerciale « Verona Uno », infelicitamente autorizzato dal comune di S. Giovanni Lupatoto;

lo stato di esasperazione della popolazione si è già manifestato con l'occupazione della sede stradale nei giorni scorsi e si manifesterà ancora più forte nel futuro se non verranno risolti i problemi che riguardano la qualità della vita di migliaia di persone —

se e attraverso quali procedure veloci intenda assegnare i lavori per il completamento del secondo lotto della Transpolesana;

se intenda aprire, il più presto possibile, gli svincoli tra la Complanare Nord e via Ca' Nova Zampieri per evitare l'attraversamento del quartiere di Borgo Roma al traffico diretto verso la Transpolesana.
(4-20786)

VOZZA, GIARDIELLO, NAPPI, GAMBALE, GATTO, CENNAMO, SIOLA, PETRELLA e BARBIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con l'emanazione del decreto-legge n. 375 del 1998 è stata prorogata al 28 febbraio 1999 la competenza dei prefetti circa l'assistenza della forza pubblica nella esecuzione degli sfratti;

tale potere di « graduazione », già di per sé insufficiente, è stato, di fatto, notevolmente ridimensionato sia dalla sentenza emessa dalle sezioni unite della Cassazione il 5 maggio 1998 sia quella della Corte costituzionale pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 30 luglio 1998 (sentenza n. 321), che ha ritenuto incostituzionale l'articolo 1-bis della legge n. 172, che attribuiva al prefetto la possibilità di graduare l'assistenza della forza di polizia;

la stragrande maggioranza di tali sfratti risulta essere emessa per la sola finita locazione semplice ciò anche perché, contrariamente ad altre realtà nel nostro

Paese, la prefettura di Napoli ha decretato l'impiego della forza pubblica anche per le semplici finite locazioni;

un tale numero di esecuzioni, oltre ad avere ingenerato grandissima tensione fra le famiglie interessate, ha, di fatto, reso difficile la possibilità di poter offrire ai nuclei familiari bisognosi di una risposta alloggiativa da parte del comune di Napoli. Infatti, già risultano essere state presentate al comune oltre 2.300 domande di famiglie, per ottenere un alloggio, nei cui confronti già vi è l'assistenza della forza pubblica;

la situazione rischia di aggravarsi ulteriormente atteso l'interpretazione che la prefettura di Napoli che ha inteso dare della sentenza della Corte costituzionale nel senso di non avere più alcun potere (fino ad arrivare alla chiusura dell'ufficio sfratti). Infatti, fin dal mese di settembre 1998 la prefettura, ha delegato il questore e questi direttamente i singoli distretti di polizia di Stato nella concessione della forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti. Ciò ha provocato, in sostanza, che le priorità nelle esecuzioni degli sfratti vengono stabilite direttamente dagli uffici giudiziari;

è *in itinere* l'approvazione, in seconda lettura, da parte della Camera dei deputati, della legge di riforma delle locazioni che prevede, fra l'altro, anche la possibilità per coloro che hanno lo sfratto in esecuzione di poter stipulare un nuovo contratto di locazione;

se non intenda assumere un'iniziativa affinché si chiariscano i criteri per l'esecuzione degli sfratti, consentendo l'esecuzione degli stessi solo in presenza di necessità del locatore o per inadempimento del conduttore (morosità, ecc.) rimandandone l'esecuzione per finita locazione semplice fino all'approvazione della nuova legge di riforma. (4-20787)

SCOZZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

a Trapani nei giorni scorsi sono stati avviati i lavori per l'ampliamento dell'au-

torimessa, ed opere d'adeguamento alle norme di prevenzione ed incendi della caserma dei carabinieri di via Vallona (nei pressi del comando provinciale dei carabinieri);

il progetto e la direzione dei lavori sono stati affidati, dal provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia, al genio civile a competenza statale di Trapani. L'importo dei lavori è previsto per lire 201.000.000 (duecentounomilioni);

è stata già realizzata la recinzione del lotto con cordoli e pilastri in cemento armato e muratura di conci di tufo per un'altezza di tre metri circa;

detti lavori si stanno realizzando a pochi passi dal mare, infatti, a dividerli c'è soltanto la panoramica litoranea Dante Alighieri;

negli anni passati la litoranea Dante Alighieri è stata interessata, e deturpata, da numerosi altri interventi da parte dello Stato, basti pensare alla caserma della forestale, a quella della guardia di finanza e della polizia stradale, alla questura, ai nuovi uffici delle poste eccetera;

nel mese di marzo 1998 il presidente della provincia di Trapani Spitaleri ha convocato una conferenza di servizi su: costruzione nuova caserma provinciale dei carabinieri;

dalla suddetta conferenza di servizi è emersa la necessità di individuare l'area dove edificare la nuova sede del comando provinciale dei carabinieri, da ubicare nel centro urbano e precisamente tra il prolungamento della via Ilio e l'area destinata alla realizzazione di due parcheggi a raso che il comune ha previsto;

tale area, di mq. 16.500 circa, è stata individuata all'interno del Prg al posto di un'area già destinata ad attrezzatura scolastica secondaria e verde di rispetto. L'area, inoltre, è stata ritenuta idonea ai requisiti necessari ed indispensabili per un perfetto funzionamento dell'operatività dell'arma dei carabinieri e quindi ad ospitare la nuova sede del comando provinciale;

per il comando provinciale dei carabinieri è previsto, come si è già accennato, il trasferimento ad altra zona della città di Trapani con la costruzione di una nuova caserma;

i lavori di recinzione dell'autorimessa di via Vallona si stanno realizzando all'interno di un lotto che il Prg ha destinato a parcheggio pubblico;

la zona è sprovvista di giardini e verde pubblico;

tale recinzione, per la sua altezza, impedisce la visibilità agli automobilisti che transitano in zona con grave pericolo d'incidenti stradali —:

quali iniziative intendano adottare, ciascuno per le proprie competenze, affinché possa essere bloccata la realizzazione di tale opera di recinzione che deturpa il paesaggio della più importante via panoramica della città di Trapani;

quali iniziative intendano adottare affinché sia verificato se per la realizzazione di tale opera sono stati richiesti ed ottenuti tutti i necessari pareri e nulla osta previsti per legge;

quali iniziative intendano adottare affinché sia, al più presto, realizzato il nuovo comando provinciale dei carabinieri di Trapani;

quali iniziative intendano, inoltre, adottare affinché anche le opere « destinate alla difesa militare » siano, se ricadenti in centro urbano, sottoposte al nulla osta del sindaco e/o della Soprintendenza, soprattutto nel caso ricadano in prossimità del mare e/o in zone sottoposte a vincolo di tipo storico o paesaggistico. (4-20788)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con una intervista del capo dell'Omc, Organizzazione mondiale del commercio italiano Renato Ruggiero afferma che per

creare occupazione occorre modificare lo Stato sociale, che non deve essere assistenziale, ma incentivante;

l'indicazione del responsabile dell'Omc risulta opposta a quella prescelta dal Governo italiano che proprio in questi giorni ha legiferato nel senso di assegnare altri 40 miliardi ai cosiddetti lavori socialmente utili;

sempre nell'intervista si sostiene che 30 anni addietro l'Irlanda ed il Mezzogiorno erano le zone più arretrate. Oggi l'Irlanda è ricca ed il sud è ancora povero;

è necessario chiarire una volta per tutte che il cosiddetto fiume di denaro riversato nel Mezzogiorno ha avuto ben altre destinazioni, è servito ad arricchire uomini e partiti di governi consociativi —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per costituire valide linee di azioni incentivanti;

se non ritenga opportuno riqualificare la spesa per l'occupazione nel Mezzogiorno e, nel caso, se non ritenga utile confrontarsi con tutte le parti sociali al fine di individuare linee direttrici utili anche per l'opera del Parlamento. (4-20789)

PAMPO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a Monopoli (Bari) si chiude il bellissimo stabilimento della « Ceramica della Puglia », fiore all'occhiello per 30 anni dell'industria manifatturiera del sud, aggiungendo altre cinquecento famiglie all'esercizio dei disoccupati;

il suddetto stabilimento di proprietà dell'Itainvest, finanziaria del ministero del tesoro che gestisce denaro pubblico, non trova 15 miliardi di lire per un progetto di ristrutturazione che consentirebbe la continuità della lavorazione ed il lavoro per mantenere cinquecento famiglie;

suscita pertanto una certa rabbia assistere alle invenzioni strategiche del Go-

verno, quali ad esempio alcuni contratti d'area finanziati per 850 miliardi per creare 1200 ipotetici posti di lavoro, circa 710 milioni di lire a posto di lavoro;

ancora più rabbia desta il fatto che lo Stato, comunque, spenderà per la chiusura del suddetto « gioiello », fra cassa integrazione e mobilità, oltre 17 miliardi di lire, in luogo dei 15 necessari per la rinascita dello stabilimento —:

quali concrete iniziative intendano assumere per evitare lo sperpero del pubblico denaro;

quali immediate azioni intendano realizzare per salvaguardare i posti di lavoro in pericolo a Monopoli;

quali interventi intendano ipotizzare al più presto per ridare alla « Ceramica della Puglia » la possibilità di rimanere fonte di ricchezza della ridente cittadina barese. (4-20790)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

i cittadini, quotidianamente vessati dal « diabolico » fisco di regime, hanno il diritto di sapere la verità sui Fondi neri dell'Eni;

si parla con insistenza di ben 500 miliardi spesi in vario modo, ma non si conosce a chi siano stati dati;

quali indagini abbiano condotto al fine di fare chiarezza sui cosiddetti fondi neri dell'Eni. (4-20791)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « l'Unità », nell'edizione del 6 novembre 1998, riporta la notizia secondo cui nell'ambito di una ristrutturazione generale del settore delle grandi

manutenzioni della società delle Ferrovie dello Stato, si prevede la chiusura delle officine del sud, tra cui le « officine grandi riparazioni di saline », ubicate nel comune di Montebello Jonico alla periferia di Reggio Calabria; tale notizia è avvalorata dal fatto che la società delle Ferrovie dello Stato, in sede di discussione sindacale, è rimasta insensibile alla richiesta di aumento delle unità produttive e tuttora rimane ferma sulle proprie posizioni;

l'atteggiamento delle Ferrovie dello Stato e l'ipotesi di una eventuale chiusura crea ulteriore malessere, sconcerto e sfiducia in un'area come la provincia di Reggio Calabria, investita da una crisi occupazionale senza precedenti: le politiche del Governo dovrebbero mirare, stando a quanto viene dichiarato, soprattutto ad incrementare lavoro, occupazione e sviluppo, specie nel Mezzogiorno e non, come si paventa a ridurre quel poco di lavoro che è rimasto;

l'interrogante, tra l'altro, ha presentato da oltre sei mesi un'interrogazione alla quale non è stata data risposta, in merito alla utilizzazione e riconversione dell'ex liquechimica biosintesi di saline joniche, per la quale sono stati sperperati centinaia di miliardi e che poi è rimasta inutilizzata —:

quali siano gli intendimenti nei riguardi del potenziamento e dello sviluppo delle « officine grandi riparazioni di saline », alla luce di quanto viene sbandierato dal Governo che dichiara di ritenere prioritario l'incremento del lavoro e dello sviluppo nel sud d'Italia. (4-20792)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nell'adunanza del 27 febbraio 1997 la Corte dei conti — sezione del controllo — ha adottato la deliberazione n. 68 del 1997 con la quale, facendo proprio un indirizzo giurisprudenziale in atto da alcuni anni, ha ritenuto conforme a legge, ai fini della liquidazione della pensione, riconoscere a

tutto il personale cessato dal servizio, per qualsiasi causa, durante la vigenza del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983 n. 345, gli interi benefici economici del suddetto accordo;

sono stati esclusi dall'applicazione della predetta deliberazione esclusivamente coloro che, avendo presentato ricorso giurisdizionale, avevano ottenuto, in prima istanza, una sentenza negativa passata in giudicato o, in sede d'appello, una sentenza parimenti negativa;

nella circolare ministeriale n. 52 dell'11 febbraio 1998 trova conferma l'applicazione dell'evocato beneficio economico per tutto il personale cessato dal servizio durante la vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 345/1983 —:

se intenda chiarire entro quali termini sarà possibile, per gli insegnanti della provincia di Piacenza cessati dal servizio nel biennio 1983-1984, ottenere la definitiva riliquidazione delle pensioni in questione, comprensive degli arretrati e della rivalutazione monetaria. (4-20793)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *il Giornale* del 13 novembre 1998 a pagina 26 appare un'intervista rilasciata dal napoletano Renato Ruggiero, capo dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), il quale afferma che « meno soldi si danno al meridione e più lo si aiuta »; sostiene inoltre che « trent'anni fa le zone più arretrate erano l'Irlanda ed il Mezzogiorno d'Italia. Oggi l'Irlanda è ricca, il sud ancora povero »;

il Mezzogiorno, da sempre, rivendica di essere messo nelle condizioni di doversi sviluppare, per questa ragione si sollecitano le opere infrastrutturali, i debiti dei diversi governi che si sono succeduti —:

se e come intenda intervenire per curare il necessario sviluppo nel Mezzogiorno d'Italia;

quante risorse siano state destinate al sud e quante realmente siano investite nel meridione;

quali siano le società responsabili delle opere incompiute nel sud, la loro residenza e la loro ragione sociale; che abbia progettato inoltre le opere incompiute locate nel sud Italia, quali siano le aziende costruttrici ed i loro amministratori delegati;

quali siano i controlli effettuati dal Ministero del lavoro e quali i rilievi mossi. (4-20794)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Civitavecchia le problematiche portuali hanno sempre ricoperto un ruolo centrale;

accanto ad aspetti di carattere generale ne sono emersi altri legati alla gestione delle opere e delle funzioni portuali;

l'Autorità portuale risulta che abbia acquistato, con una spesa di svariati miliardi, gli elaborati progettuali predisposti a suo tempo dalla Cat — Central area terminal nuovo porto di Civitavecchia spa — quando tale società si era candidata alla concessione generale per la realizzazione e gestione delle opere portuali in attuazione della variante al Prg del porto;

tali progetti sembra non siano stati acquistati direttamente, ma dalla srl Acquatecno, il cui capitale sociale ammonta a lire 20 milioni, società che risulterebbe avere un unico dipendente impiegato;

l'acquisto di questi progetti, allo stato attuale delle cose (vedi costruzione della torre petrolifera), potrebbe essere inutile in quanto gli stessi potrebbero essere con

siderati non più all'avanguardia e/o di difficile realizzazione —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se le informazioni presentate rispondano al vero;

se risultino o si intenda accertare se vi siano state interferenze illegittime in ordine all'assegnazione di incarichi professionali, violazione di norme in materia di conflitti di interessi di incompatibilità o altra irregolarità in merito all'acquisto dei progetti citati;

se in particolare, risultino situazioni di incompatibilità o conflitti d'interesse derivanti da rapporti di parentela, di collaborazione o professionali tra l'Autorità portuale, ed altri soggetti interessati ai fatti, quali l'organico sociale dell'Acquatenco srl, il comune di Civitavecchia, lo « staff » di segreteria del sindaco di Civitavecchia, nonché eventualmente con esponenti di partiti politici;

se risulti in quali forme sia stata fatturata la vendita dei progetti. (4-20795)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Valpiana n. 4-20719 del 12 novembre 1998.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Berselli n. 4-14834 del 14 gennaio 1998 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-05368.

I seguenti documenti sono stati così trasformati: interrogazione con risposta scritta Foti n. 4-18410 del 23 giugno 1998 e n. 4-19193 del 28 luglio 1998 in interrogazioni con risposta in Commissione n. 5-05370 e n. 5-05371 (ex articolo 134, comma 2, del Regolamento).